

La voce: ossido di ferro paga il dazio di due lire; mentre queste ocre che, in fondo, sono ossidi di ferro idrati, pagano quattro lire. Ora io crederei più giusto che l'ossido di ferro torrefatto che è ossido di ferro cui si son fatte subire delle operazioni le quali, oltre la spesa del combustibile, portano anche una riduzione di peso di circa la metà, si dovesse comprendere fra le ocre, anzichè fra gli ossidi di ferro semplici.

Comprendo che questa è forse più questione di repertorio che di tariffa; ma ad ogni modo, io mi rimetto a quello che meglio crederà la Commissione d'accordo col ministro.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Luzzatti, relatore. La Commissione ha esaminato l'emendamento dell'onorevole Vigoni; e riconosce che tecnicamente l'onorevole Vigoni ha ragione. Anche nella relazione, ho accennato alla convenienza di rimandare l'ossido di ferro torrefatto alla voce "ocre e terre colorate." Però l'onorevole Vigoni ha detto benissimo che questa è più materia da repertorio che di una voce specificata. Quindi egli potrebbe tradurre la sua proposta in una raccomandazione al Governo affinché nella compilazione del nuovo repertorio, l'ossido di ferro torrefatto sia ascritto alla categoria delle ocre, anzichè alla categoria degli ossidi di ferro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Io prendo impegno di tener conto della raccomandazione dell'onorevole Vigoni che è sostanzialmente giusta.

Incagnoli. Chiedo di parlare.

Presidente. Onorevole Vigoni, insiste?

Vigoni. Non insisto.

Presidente. Onorevole Incagnoli, ella ha chiesto di parlare. Su che cosa? Non vi è proposta. Ne fa ella qualcheduna?

Incagnoli. Si accetta questa proposta? Io parlo contro.

Presidente. Ma no; è una raccomandazione, e non una proposta. Sa bene che le raccomandazioni non si votano. (*ilarità*)

Incagnoli. È una proposta...

Presidente. Di studiare.

Incagnoli. Va benissimo! (*Nuova ilarità*)

Presidente. "218. a) Pietre, terre e minerali non metallici, gessi, calce

" b) Cementi. quintale L. 0 50

Luzzatti, relatore. Onorevole presidente, è bene avvertire che nella voce precedente la voce cemento era inclusa nella categoria delle pietre e terre mi-

nerali, ecc. Ora si staccano i cementi, secondo la proposta ministeriale, e se ne fa una voce speciale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Roncalli.

Roncalli. A dire il vero, io sono meravigliato di me medesimo, trovandomi obbligato a domandare una tariffa di protezione, io che avrei per mio ideale la massima libertà di commercio. (*ilarità!*)

Di San Donato. Campanile!

Roncalli. Ma talvolta le condizioni che ne circondano s'impongono, e l'aura protettrice che spirava in tutti i paesi da cui siamo attornati, obbliga qualche volta per necessità di difesa ad adottare qualche provvedimento che in tesi generale e in astratto non si approverebbe. Questo è il caso dei cementi. Questa industria, surta da non molti anni fra noi dopo la scoperta delle pietre calcaree argillose delle nostre montagne, si è sviluppata ed ha dimostrato di trovare in paese le condizioni necessarie al suo sviluppo. Questa è la ragione per la quale io vi propongo di proteggerla, giacchè ove non esistessero in paese le condizioni del suo sviluppo, io credo che la protezione non ridonderebbe che a danno dei consumatori senza vantaggio di alcuno.

Sviluppata discretamente quest'industria, tanto che estendeva il suo commercio anche all'estero, l'Austria soprattutto, la quale attestandoci il maggior amor platonico e forse anche la massima amicizia dal lato politico, dal lato commerciale cerca di rovinarci per ogni modo, ha accresciuto le tariffe per i cementi al punto che riesce ad una assoluta proibizione. L'Austria infatti ha innalzata a mezzo fiorino al quintale la tariffa dei cementi nostri che vanno in Austria, quantunque i nostri cementi non si possano produrre nelle condizioni tanto favorevoli come in Austria, e per conseguenza costino qualche cosa di più.

Quindi ne avviene che i nostri cementi non possono andare all'estero, mentre le migliorate condizioni di fabbricazione nell'Austria e nella Francia permettono invece che i cementi esteri vengano a invadere il nostro mercato, e a soffocare la nostra industria.

Io non starò a dimostrare quanto importante sia per noi che quest'industria si sviluppi, anche sotto il rapporto della quantità di gente che in essa viene occupata. I minatori per cavare la pietra, i fuochisti per i forni, gl'impiegati, gli operai alle macchine, gli operai alle officine dove si fabbricano i tubi di cemento indurito e gli ornamenti, insomma una quantità di persone traggono il loro guadagno da quest'industria la quale promette di estendersi moltissimo e di diventare